

Pedemontana, Monti contro Cereda

«Sul cemento una doppia morale»

Il sindaco di Lazzate accusa il collega, contrario all'autostrada, di fare l'opposto sul futuro data center «Consumerà dodici prati in un colpo solo». La replica da Vimercate: «Quell'area è vincolata da 40 anni»

di **Barbara Calderola**
VIMERCATE

Su Pedemontana è scontro fra istituzioni. Andrea Monti, sindaco leghista di Lazzate, accusa di doppia morale Vimercate, «che sfila contro l'autostrada, dopo aver approvato una mega variante da 230mila quadrati e a ridosso del Parco Pane arrivavano 390mila metri di fotovoltaico». **«Mentre** organizzavano il corteo dei sindaci contrari all'autostrada – ricorda – in Consiglio comunale fra grandi imbarazzi la sinistra, alla guida del Comune, alzava la mano a favore di un intervento da oltre 20 ettari che ne consumerà quasi 12 di prati in un colpo solo. Se pensiamo che il tanto contestato progetto ne occuperà 40, si fa dav-

LA RISPOSTA

**«Il suolo va sacrificato solo per opere utili alla comunità
La Tratta D breve non serve a nessuno»**



Il sindaco di Lazzate, Andrea Monti

vero fatica a trovare una logica». L'area a cui si riferisce fra via Bolzano e la Tangenziale ospiterà il mega data center «uno dei più grandi d'Italia – ancora Monti – e porterà a Vimercate 10 milioni di benefici. Forse in cambio di tanti soldi il consumo di suolo si può fare». Immediata la replica del collega Francesco Cereda. «Credo ignori che l'area in questione è vincolata da 40 anni. La destinazione è industriale e non l'abbiamo scelto noi. Senza contare che



Francesco Cereda, Vimercate

un data center occupa spazio, ma inquina meno di una raffineria». Semmai, per lui il problema è che il suolo «risorsa preziosa per eccellenza», va centellinato e sacrificato «solo per opere utili alla comunità, penso alle scuole». Nel caso in questione, invece, «la Tratta D breve non serve a niente e a nessuno: ha solo un impatto devastante sul territorio. Se si fa Pedemontana, non si realizza nulla di necessario. Sembra questione di lana caprina, ma la differenza è essenzia-

le». Al centro della querelle, la manifestazione del 4 ottobre organizzata dai comitati brianzoli che si oppongono all'autostrada: 1.500 persone hanno sfilato per Monza per chiedere alla Regione di bloccare i cantieri e cancellare l'opera. Con loro oltre 150 gruppi e associazioni in arrivo da tutta la provincia.

«L'infrastruttura calata dall'alto è frutto di una visione di sviluppo fuori tempo, dannosa, inutile», secondo gli organizzatori: «Con i suoi 5 miliardi di costo, 52 milioni al chilometro, rischia di trasformarsi in uno sperpero di risorse pubbliche». Soli che i cittadini chiedono di investire semmai «sul ferro, il prolungamento della metropolitana 5 a Monza, della linea 2 della Verde a Vimercate e sulla linea ferroviaria Carnate-Seregno». «Un'autostrada – ribadiscono – che nessuno imboccherà come già succede con BreBeMi e Teem per gli esborsi: i pedaggi previsti arriverebbero fino a 20 euro al giorno da Lentate ad Agrate, 5 euro da Cesano Maderno a Vimercate».